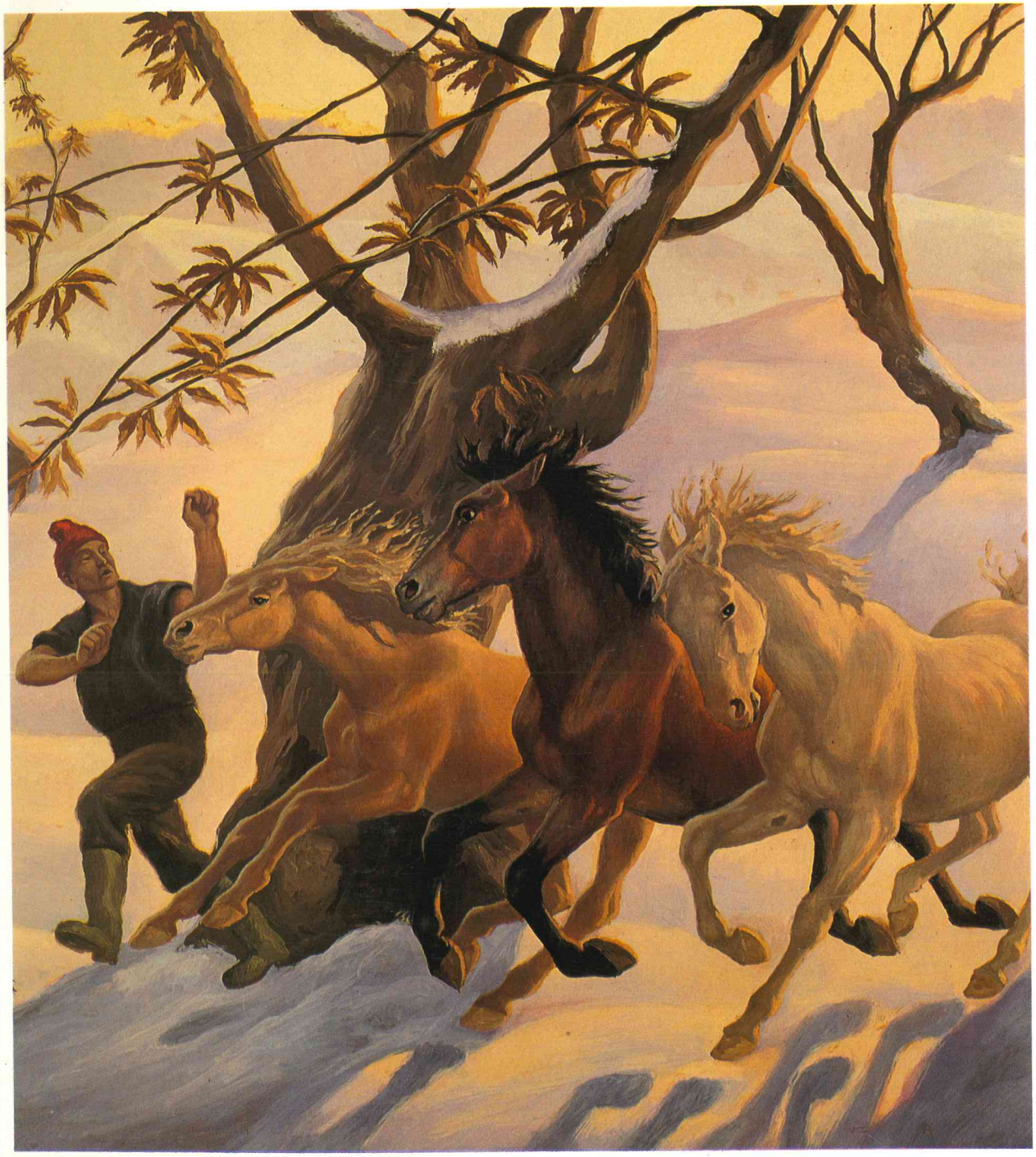
ANNO IV
NUMERO 1
Gennaio - Febbraio 1988
Lire 4.000

AMBIENTE E NATURA DEL PO E DEGLI APPENNINI

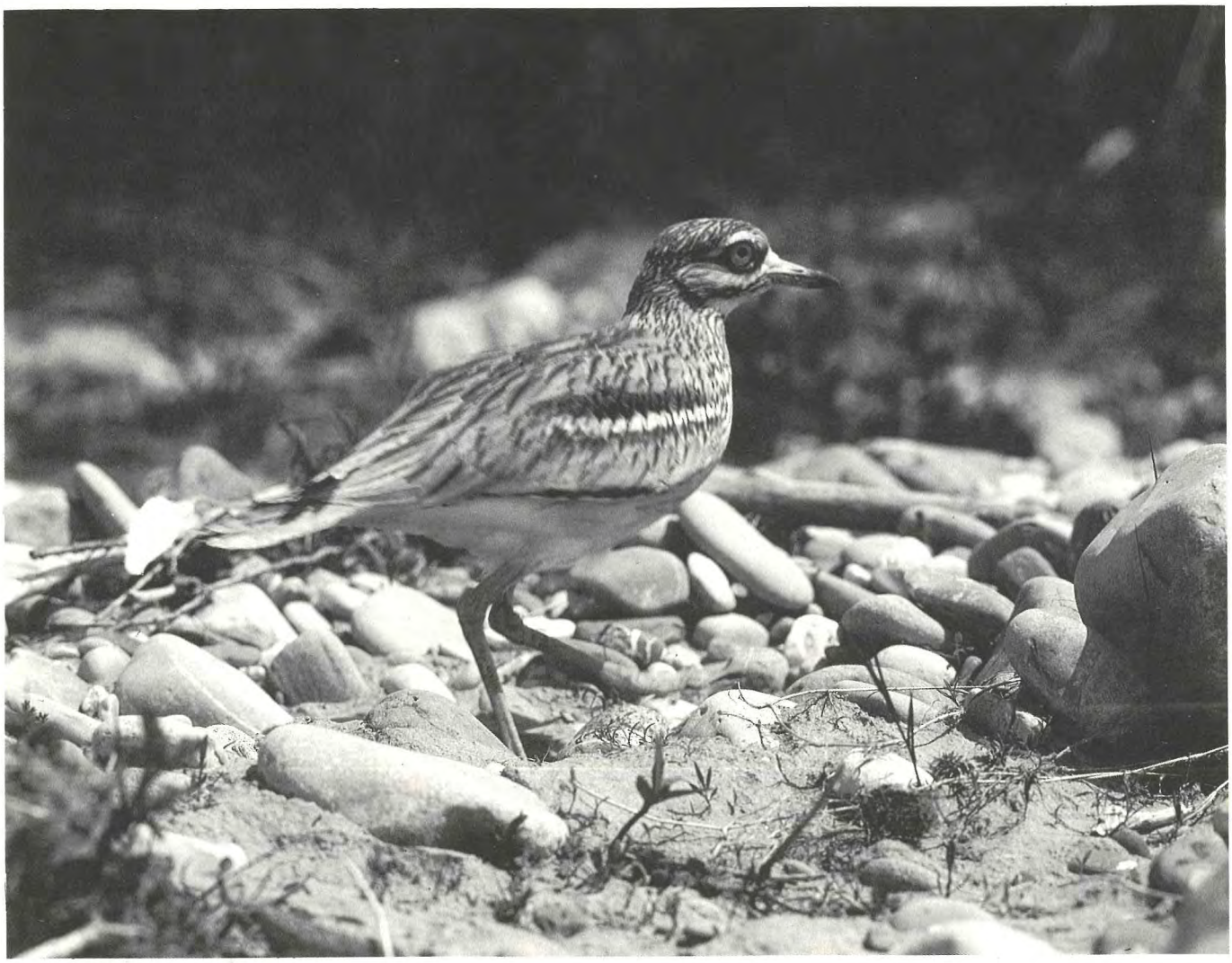


SPECIE RARE DEL PARCO DEL TARO - FAUNA

L'OCCHIONE, IL FANTASMA DEL GRETO

Osservazioni naturalistiche su una rara specie nidificante nel Parmense

Testo di Maurizio Ravasini - LIPU Parma

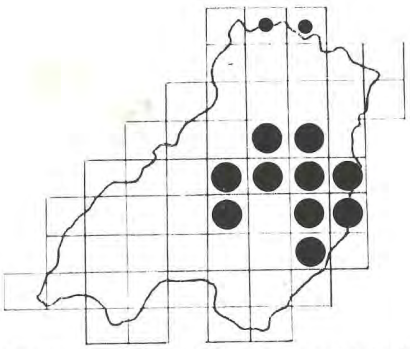


È un'alba fredda ma molto limpida. Il sole illumina a poco a poco un giallo gruppo di tife rinsecchite che sembrano mandare bagliori dorati. Una leggera brezza che profuma di caldo smuove i ciuffi nel canneto disturbando i Pendolini affannati alla ricerca di insetti. Due coppie di Alzavole, lucenti negli abiti nuziali, dondolano sulla grigia superficie dell'acqua increspata da un gruppo di Cavedani in caccia.

Con la testa rivolta all'indietro, adagiata sulla schiena, il becco infilato fra le scapolari, le Alzavole dormono, ma al minimo rumore diverso una palpebra si alza mostrando un vigile occhio di un caldo marrone-nerastro.

I Germani sono in frenesia riproduttiva ed i maschi non ancora accoppiati "sciabordando" inseguono le femmine. Il loro fragoroso "quaqquerio" copre il metallico "crepitio" di un branchetto di Marzaiole che si posano nel piccolo "chiaro" davanti al nostro capanno.

Dopo essersi riunite, le Marzaiole si portano su di un'isola formata da un accumulo di tife e carici morti e si puliscono il piumaggio, cospargendolo poi con il secreto della ghiandola posta alla base della coda. Le pance appaiono macchiate di ruggine, segno tangibile del viaggio appena effettuato dai quartieri invernali posti nell'Africa sud sahariana. Fra le tante voci che si odono, un



Distribuzione dell'Occhione in provincia di Parma (progetto Atlante). Cerchi grandi: nidificante.

rauco e lamentoso "Kurlii-Kurlii" emesso in lontananza, molto simile al richiamo del Chiurlo, ci fa capire che il maschio nidificante sull'isola ha ripreso il suo territorio.

I primi contingenti riproduttivi dell'Occhione (*Burhinus oedicnemus*), tornano infatti nello stesso periodo delle Marzaiole, in Marzo.

È retorica ormai scrivere che l'uomo ha notevolmente mutato l'ambiente che lo circonda e che non esiste ambiente naturale che non abbia subito manomissioni.

Sono anni che le associazioni protezionistiche lottano per la creazione di un parco nell'area del fiume Taro postra fra Fornovo e Pontetaro; proprio qui è presente la massima concentrazione di coppie nidificanti di Occhione, sconcertante, rara, ed elusiva specie della nostra avifauna.

Una scoperta emozionante

Il mio primo incontro con questo uccello risale a parecchi anni fa, quando vagavo per il greto del Taro alla ricerca delle colonie di Sterne.

Le Sterne amano per la riproduzione le isole fluviali centrali, formate dall'accumulo sedimentativo del materiale trasportato in sospensione dalla corrente.

Su questi mucchi di sassi e limo, radi cespugli di vegetazione pioniera ed effimera sono sufficienti a dissimulare le buchette che contengono le uova.

Chiuso nel capanno mimetico per contare l'esatto numero delle coppie senza disturbare, mi vedo passare a pochi metri un'uccello grosso quanto una Cornacchia, dalle lunghe zampe gialle, forti e munite di tre corte e grassoccie dita. Il piumaggio appare marcatamente criptico, con tono di fondo sabbia, notevolmente striato di scuro sulle parti superiori, collo, vertice e petto. La testa appare voluminosa, con un grosso e corto becco giallo a punta nera. Ma ciò che più risalta è l'enorme, prominente occhio di un penetrante colore giallo, reso ancora più appariscente da due bande che lo attorniano. Cammina con fare furtivo, col corpo molto orizzontale e un'ala mi appare più bassa rispetto all'asse del corpo: decido di uscire per controllare che non sia ferito.

Come si accorge della mia presenza si abbassa sul terreno, correndo velocemente, ingobbito e col collo quasi incassato fra le spalle. Corre avanti a me schivando all'ultimo momento gli steli, salta poi in una buca dissimulandosi e io non lo vedo più.

È incredibile, lo avevo davanti ad un metro, «è impossibile penso... sembra che si sia nascosto sotto terra!», eppure non riesco a trovarlo. Sconsolato torno nel capanno sperando che si salvi, con il fermo proposito di conoscere meglio questa specie di fantasma del greto. È infatti, da sempre, specie poco conosciuta e difficile da studiare per le sue abitudini crepuscolari-notturne, nonché silenziose, diffidenti e poco osservabili.

In Italia appare in diminuzione, come in molte aree europee, soprattutto per gli aumentati disturbi e le continue sottrazioni di habitat a lui idonei. Lo si rinviene nelle zone aride ed incolte, sabbiose o pietrose; nelle aree costiere retrodunali; nelle garighe e salicornieti; nei greti di fiumi o torrenti, questi ultimi il solo ambiente nella nostra regione. Le ultime coppie certamente nidificanti nel nord Italia, a quanto mi risulta di sapere, si trovano solamente nei corsi d'acqua del Parmense e del Piacentino.

Dopo anni di ricerche e lunghi appostamenti, ho individuato quasi tutte le coppie che regolarmente nidificano nella nostra provincia, sono più di 25, un numero importantissimo da proteggere assolutamente. Sono abbastanza fedeli ai siti riproduttivi ed i nidi si trovano molto spesso nelle vicinanze del posto scelto l'anno precedente.

Abbiamo già accennato alle sue abitudini schive ed essenzialmente crepuscolari-notturne, in primavera però si muove parecchio anche durante il giorno, specialmente nelle ore mattutine. È molto difficile vederlo volare, si alza solo se costretto. Il volo è piuttosto lento, in genere a breve distanza dal terreno e non per un lungo tratto, con battiti alari sicuri e poco profondi. Le ali sono attraversate, sulle copritrici, da una tribanda nera-bianca-nera e da un'altra bianca alla base delle remiganti secondarie tutte perfettamente visibili durante il volo. La coda, piuttosto lunga, è leggermente più pallida della colorazione delle parti superiori nonché attraversata da una banda subterminale nera.

È abbastanza difficile avere la fortuna di osservare le parate di corteggiamento degli Occhioni, sono necessarie doti di pazienza e adattamento alle condizioni precarie di un minuscolo capanno dotato dei minimi comfort. Le coreografie offerte da questi uccelli ripagheranno senz'altro i duri sacrifici sopportati. Ho avuto questa fortuna perché il territorio prescelto da una coppia, che conosco bene ed ormai da anni, offre le condizioni ideali

L'Occhione in volo (foto P. Chiari)

Uova di Occhione

Impronte di accoppiamento

all'osservazione di tutta la «nesting-area» da una posizione dominante perché sopraelevata: un capanno posto su un vecchio Pioppo nero!

La coppia che può essersi formata nei quartieri invernali o nelle giornate immediatamente successive all'arrivo sull'area di riproduzione, è molto unita ed in primavera abbastanza chiassosa. Durante le fasi di corteggiamento, in un quanto mai rosso crespuscolo, ho visto un maschio effettuare una strana pantomima formata da brevi e velocissime corsette, inchini e saltelli davanti alla femmina che ha risposto a due o tre inchini fingendo poi di lisciarsi le penne.

Dopo una ulteriore nuova corsa il maschio è andato incontro alla femmina con le penne quasi totalmente sollevate, il corpo tenuto molto orizzontale, ali semiaperte, coda totalmente aperta e mossa in su e in giù a mo' di ventaglio, la testa ed il collo che assumevano strani movimenti serpentini. La femmina dopo una specie di inchino, si è piegata in posizione di sottomissione distendendo la coda, mentre il maschio le saliva sulla schiena. Hanno copulato, poi si sono messi entrambi in una postura con corpo abbastanza eretto, collo arcuato e testa rivolta verso il basso. I movimenti in quest'ultima fase erano lentissimi, quasi studiati al rallentatore, con le penne dell'attaccatura del collo notevolmente alzate; hanno mosso la testa due o tre volte da una parte all'altra poi si sono inchinati di nuovo. Le fasi successive non le ho potute vedere perché nel frattempo il buio mi aveva avvolto, riuscivo solo a sentirli.

La nidificazione

Il nido è una specie di piccolo avvallamento, guarnito a volte con piccoli sassolini o «cagarelle» di lepre, dove la femmina depone due uova (in genere) grosse, variabilmente macchiate o screziate di scuro con tonalità di fondo che vanno dal bianco al giallastro. Il nido anche se ubicato in aree aperte risulta di difficile individuazione, essendo molto mimetico e spesso vicino ad un ciuffo di erba o ben inserito nell'ambiente circostante. La cova effettuata da entrambi i coniugi dura circa venticinque giorni. I cambi, nelle coppie osservate, avvenivano abbastanza in fretta e senza particolari cerimonie, ogni due ore circa.

L'individuo in cova al sopraggiungere del compagno si alzava dalle uova con noncuranza, molto lentamente e si allontanava con fare furtivo ed attento, mentre l'altro sempre con studiata lentezza prendeva posto sulle uova. In una coppia in cui avevo individuato, durante la copula, le differenze individuali, ho notato che solo la femmina rigirava le uova e rimaneva a covare più spesso. Il maschio era sempre vigile a poca distanza dal nido, pronto a lanciare un corto «cruiik» e ad alzarsi in volo, al minimo allarme, dopo ripetute corse e attirare l'attenzione così da permettere alla femmina di allontanarsi «di pedina», indisturbata. A cessato allarme la femmina tornava furtivamente e con breve soste al nido.

I pulcini nascono nello stesso giorno o sfasati di ventiquattro ore e possono lasciare il nido appena asciutti. In genere il terzo giorno il nido viene abbandonato da tutta la famiglia, che resta però nell'area circostante fino a completa maturità dei piccoli. I pulli dell'Occhione appaiono, per chi ha la fortuna di osservarli (cosa alquanto non facile) come batuffoli lanuginosi di colore rosa-cannella, finemente chiazzati di grigio sulle parti superiori e con quattro strette bande nere che li attraversano interamente. La testa appare già piuttosto voluminosa con l'occhio ben visibile, corrono velocemente e i giunti tibiotarsali appaiono piuttosto ingrossati. Infatti il nome scientifico della specie «*oedicnemus*», significa «con la gamba gonfia», a causa dell'estremità del tarso grassoccia nei giovani. I pulcini appartengono alla «prole atta», in grado cioè di ricercare il cibo e nu-

trirsi, senza dover essere imbeccati. Hanno bisogno anch'essi delle attente ed assidue cure parentali, alle quali provvedono entrambi i genitori.

Quando un possibile predatore viene avvistato, i genitori emettono un particolare grido di allarme e cercano in tutte le maniere di distogliere il pericolo dai giovani che nel frattempo si sono nascosti adottando una posa che potremmo definire a «tappeto». Sono estremamente stesi sul terreno, con collo e testa allungati, non si muovono né battono ciglio fino a passato pericolo, quando i genitori li richiamano per raggrupparli e tornare alle cose di sempre.

Gli intrusi umani sono controllati molto da vicino, le parate di distrazione sono più vocali e una serie di isterici «kurliu-kurli-kurliu» vengono emessi a breve distanza l'uno dall'altro. I genitori si alzano in volo molto lentamente, dopo una sorta di corsa-decollo, che può essere anche una specie di parata circolare. Più il pericolo incombe sui piccoli, più le misure di distrazione tendono al parossismo, culminando alcune volte anche nella classica parata dell'ala rotta, che viene fatta emettendo una continua serie di tremolanti e isteriche vocalizzazioni che comprendono le caratteristiche unità sonore tipiche della specie, però accelerate.

I piccoli raggiungono la maturità a circa 40 giorni dopo la nascita, quando sono in grado di volare e assomigliano agli adulti.

La loro colorazione è però più opaca, con variegature meno regolari e le timoniere presentano un prolungamento quasi filiforme sulla punta. Normalmente si dice che ci sia una covata unica annuale, ma nostre osservazioni tendono a dimostrare come possibile una seconda deposizione; infatti sono regolarmente rintracciabili pulli non ancora in grado di volare nel mese di settembre.

La nutrizione

Abbiamo parlato di tutto tranne di cosa si nutre e come: presto detto andando a spulciare in bibliografia, un tantino più difficoltoso invece risulta «toccare con mano» sul campo. Una sola volta ho visto questa parte del suo comportamento, sempre lo stesso maschio si è imbattuto in un topolino vagante, ad un'ora molto tarda della mattina e praticamente allo scoperto. Il vederlo con l'enorme occhio, acchiapparlo ed inghiottirlo intero a mo' di Barbagianni è stato un attimo: ha un'agilità e prontezza di riflessi da fare invidia ad un gatto con le medaglie!! A poca distanza dal nido, a volte, sono reperibili le borre rigettate e che danno un'idea generale sulla sua dieta. Essa è varia e formata da insetti (*Coleoptera, Dermaptera, Lepidoptera, Diptera, Heterottera*) che può catturare in diverse maniere, di cui la più divertente è l'inseguimento ad ali semiaperte (è un po' imbranato nelle curve) col quale può anche catturarli al volo con buffissimi salti, allungandosi inverosimilmente. Caccia anche Lombrichi, Artropodi, Lucertole ed Anfibi, Topolini ed Arvicole e quando può non disdegna un bel nido con uova pronto ed apparecchiato. Io non l'ho mai visto nutrirsi di uova e mai attaccato mentre passeggiava in una colonia di Sterne, il che è tutto dire, vista la cattiveria di queste ultime verso gli intrusi e i possibili predatori.

Come osservarlo

Il periodo migliore per osservare l'Occhione resta comunque il mese di settembre, quando i piccoli (della covata normale) sono ormai cresciuti e le famiglie si tengono unite per mezzo della voce. Andando allora nelle ore serali sul greto è

L'Occhione al nido: la femmina gira le uova.

Pullus (particolare).

L'Occhione in cova.

possibile incontrarlo a gruppetti di quattro o sei che possono ingrossarsi ad ottobre, periodo nel quale si hanno le prime partenze verso i quartieri invernali. A tutt'oggi in provincia non esiste alcuna osservazione di Occhione dopo metà novembre e prima del dieci marzo (quest'ultima è la data più precoce in nostro possesso).

L'indentificazione dei sessi è alquanto disagevole, infatti tutti i manuali di riconoscimento non danno alcuna indicazione in merito.

In tutti gli esemplari che ho potuto studiare da vicino ho annotato le lievi differenze che visualizzavo, suffragate in parte da quelle annotate nelle coppie dove avevo potuto osservare la copula. Chiedendo conferma alle mie idee, a numerosi altri ornitologi, ho avuto solo risposte evasive, compassionevoli o incredule.

Poi finalmente è uscita, nel settembre 1986, una pubblicazione, di uno studio condotto da due ornitologi inglesi, che dava le differenze riscontrabili fra i due sessi e le mie teorie sono state confermate, facendomi capire che molto c'è ancora da scoprire sulla biologia degli uccelli.

Le differenze fra i sessi sono così riassumibili:

1) Nel maschio la banda bianca presente sulle ali (piccole copritrici), risulta chiaramente ed evidentemente circoscritta; superiormente da una banda nerastra e ben contrastante (piccole copritrici), inferiormente dalle copritrici mediane grigiastro-camoscio scuro.

2) Nella femmina, questa parte bianca è meno contrastante, superiormente risulta di colore marrone (piccole copr.), inferiormente il contrasto risulta pressoché svanito nelle copritrici mediane.

Esistono anche alcune differenze nelle bande scure della testa, ma sono meno chiaramente visibili sul campo. La cosa che occorre di più è la conoscenza dei vari individui e un'occhio ben esercitato.

I giovani pienamente cresciuti sono ben riconoscibili dagli adulti. La banda sulle ali è più ampia, piuttosto sabbia come colore, e manca il contrasto con le copritrici mediane. Anche la testa risulta ben diversa, infatti il sopracciglio chiaro, se presente, non si estende mai molto sulla fronte e mancano le bande scure (ad esempio le copritrici auricolari sono chiare).

Con questo articolo abbiamo cercato di conoscere meglio un vero «fantasma» dei nostri fiumi, un uccello che sta diventando sempre più raro.

Anche se la situazione nel Parmense è ancora buona, bisogna agire con efficaci azioni protezionistiche prima che sia troppo tardi.

Uno dei mezzi più auspicabili sarebbe l'istituzione dei famosi parchi fluviali di cui si attende la realizzazione da moltissimo tempo. È necessario comunque impegnarsi tutti per la difesa dell'ambiente, i mezzi sono tanto ed anche l'informazione è preziosa. Vorrei quindi invitare chi avesse informazioni sulla biologia dell'Occhione a mandarmele, in maniera che, conoscendolo meglio, sia possibile effettuare un piano concreto per la salvaguardia di questa specie.

Giovane in atteggiamento mimetico.